

L'ultimo editto anti-stampa di Grillo «Boicottate La Nazione e Repubblica»

Il comico: «Serial killer della disinformazione». E aggiorna la lista nera



Contro Aldo Cazzullo

L'ULTIMA vittima degli ataccchi di Grillo alla stampa è stato Aldo Cazzullo, definito «ignorante digitale» e criticato per le «domande poco efficaci» fatte a Renzi.

Alessandro Farruggia
ROMA

BEPPE Grillo ci ricasca. Questa volta nel mirino finiscono 'La Nazione' e 'La Repubblica', accusati di essere nientepopodimeno che «quotidiani serial killer della disinformazione». E il leader del M5s aggiorna anche la sua 'black list': stavolta tocca a Aldo Cazzullo che viene sbeffeggiato per aver posto «domande poco efficaci» al neo segretario del Pd e di essere «un ignorante digitale».

SOTTO accusa sono due grafici: uno della Nazione (in realtà, del Qn, quindi anche di Resto del Carlino e Giorno) nel quale «il M5s votato da 9 milioni di italiani è genericamente compreso sotto la dicitura 'altri', facendo così scomparire la forza politica senza far rumore». Peccato che nel grafico (che evidenzia i movimenti nella maggioranza) la dicitura 'altri' si riferisca a tutta l'opposizione. Ma dovendo gridare al complotto, Grillo non va per il sottile. L'altro grafico incriminato è di Repubblica, a corredo di un articolo sui rimborsi elettorali dei partiti in Lombardia. «Si mette in eviden-

za la cifra di rimborsi che avrebbe dovuto prendere il M5s — accusa Grillo — mettendo solo in minuscolo il fatto che quei soldi «non siano mai stati utilizzati» e «facendo così cadere in errore il lettore che non può accorgersi del minuscolo asterisco che rimanda a una nota ancora più minuscola che recita: rimborsi non utilizzati per decisione di M5s». «Si tratta — spara ad alzo zero Grillo — di una disinformazione scientifica, al di sotto del livello di coscienza: subliminale. Disinformazione chirurgica e seriale, che denota un comportamento tipico dei serial killer». Il rapporto conflittuale tra Grillo e

giornalisti è parte della sua cifra stilistica e del suo successo. Ed è ormai una costante.

VENERDÌ scorso l'ultimo attacco. «Il Paese non cambierà a breve, almeno fino a quando il potere, incarnato dai partiti, disporrà delle televisioni di Stato e Berlusconi di tre reti televisive nazionali e i giornali finanziati». E ancora: «L'Italia è al 70esimo posto per l'informazione. Di chi è la responsabilità se non dei giornalisti? Nessuno di loro che si chiami fuori. I giornalisti sono i principali colpevoli dello sfascio dell'Italia, asserviti a un padrone, a un'ideologia o, più prosai-

camente, al portafoglio». Disprezzo puro. E concetti simili li aveva espressi anche l'anno scorso. «Dopo le elezioni — ha scritto sul suo blog il 29 maggio — la stampa e le tv si sono scatenate contro il M5s come se fosse l'Anticristo con una rabbia, odio, disprezzo che non ha riscontro nella storia d'Italia. L'informazione è l'ultima barriera che protegge processi, corrotti, status quo. È l'arma letale nelle mani dei partiti». E Grillo si è spinto fino al tentativo di cacciare i cronisti fuori dal Parlamento. Roba mai vista. «Si nascondono ovunque. L'unica

NEL MIRINO

Il comico si è spinto fino a chiedere l'espulsione dei cronisti dal Parlamento

difesa — scrisse — è il silenzio, il linguaggio dei segni. I giornalisti non possono infestare Camera e Senato e muoversi a loro piacimento. Vanno disciplinati in spazi appositi, esterni al Palazzo». E a inizio dicembre Grillo, ciliegina sulla torta, ha coerentemente varato la rubrica 'Il giornalista del giorno'. La versione 2.0 delle liste di proscrizione che la dice lunga sul suo concetto di stampa libera.